



ITALIA
EXPO MILANO 2015



CONFINDUSTRIA

Consultation Paper EBA

Draft Regulatory Technical
Standards on Materiality
Threshold of Credit Obligation
Past Due Under Article 178 of
Regulation (EU) 575/2013)

January 2015

Position Paper

Il presente documento contiene la risposta di Confindustria al Consultation Paper “Draft Regulatory Technical Standards on Materiality Threshold of Credit Obligation Past Due Under Article 178 of Regulation (EU) 575/2013)”

Q 1.

Do you agree with the approach proposed in the draft RTS (option 1) that default should be recognized as soon as one of the components of the threshold (absolute or relative limit) is breached? Or would you rather support the alternative option, i.e. recognition of default after both thresholds are breached (option 2)?

Confindustria ritiene che l’ipotesi di considerare in default le posizioni che superano anche solo una delle due soglie (assoluta e relativa) risulti penalizzante per le imprese, in particolare per quelle con esposizioni di ammontare elevato.

In tali casi, infatti, ci si potrebbe trovare di fronte a uno sconfinamento molto contenuto in termini relativi, ma che superi la soglia in termini assoluti.

L’opzione 1 porterebbe quindi a classificare come non performing posizioni che in sostanza non sono problematiche, non consentendo di distinguere tra default tecnico e default reale e arrecando grave pregiudizio alle imprese affidate.

Peraltro, ciò non appare in linea con l’analisi del contesto europeo che evidenzia come la pratica di considerare solo una delle due soglie ai fini della verifica del superamento della soglia di materialità è tra quelle adottate meno di frequente. L’opzione 1 implicherebbe dunque un inasprimento delle regole per la maggior parte delle banche europee. Ciò riguarderebbe anche l’Italia in cui si considera la sola soglia relativa (del 5%).

Q 2.

Do you agree with the proposed maximum levels of the thresholds?

Confindustria, nel ribadire quanto sostenuto in risposta alla Question 1 circa la necessità che le due soglie vengano superate entrambe affinché l’esposizione possa essere qualificata come default, ritiene che i livelli delle soglie ipotizzati dall’EBA nel documento di consultazione siano eccessivamente contenuti e rischiano di penalizzare l’accesso al credito delle imprese italiane.

La soglia assoluta appare estremamente penalizzante. Un livello così basso porterebbe, nella maggior parte dei casi, al superamento della

soglia al primo insoluto e impedirebbe di distinguere tra default tecnici e default reali.

Per quanto concerne la soglia relativa al 2%, si ritiene che la stessa sia particolarmente penalizzante per l'Italia, dove è oggi in vigore una soglia relativa fissata al 5%.

Una riduzione delle soglie in vigore nei diversi Paesi europei - pur nell'intento pienamente condivisibile di armonizzazione delle regole - potrebbe avere un forte impatto negativo generando un incremento di esposizioni non performing, pur in assenza di un reale default.

Confindustria è preoccupata che ciò possa generare una rappresentazione non corretta della qualità dei portafogli bancari e, soprattutto, una riduzione della disponibilità delle banche a concedere credito o misure a sostegno di creditori che denotano temporanee tensioni di liquidità, determinando un'ulteriore contrazione del ciclo economico.

In altri termini, l'introduzione di regole eccessivamente stringenti e che riducano fortemente i margini di discrezionalità delle banche nella gestione del rapporto con il cliente, avrebbe un effetto pro-ciclico, soprattutto nella fase di prima applicazione.

Effetto che andrebbe nella direzione esattamente opposta a quella perseguita dalla BCE, in particolare attraverso le decisioni più recenti relative alle TLTRO's e al Quantitative Easing.

Il rischio concreto è che una simile anomalia possa portare al declino il sistema d'impresa depotenziando, se non azzerando, gli effetti di opportune politiche espansive adottate in ambito europeo.

Quanto sopra è tanto più rilevante in un Paese come l'Italia, connotato da una minore dimensione media delle imprese e, soprattutto, da flessibilità nei rapporti tra banche e imprese in relazione ai pagamenti dei debiti - e in generale in relazione ai termini di pagamento - come si evince anche dalla maggiore durata dei debiti commerciali tra imprese. Una transizione verso un nuovo sistema è possibile, ma comporterebbe un cambiamento significativo, per il quale è necessario un lungo periodo di transizione.

Ciò al fine di evitare, come anche sopra evidenziato, che il sistema bancario si trovi a registrare improvvisamente - in un momento in cui le sofferenze sono già ai massimi livelli - un forte incremento delle posizioni in default con l'inevitabile conseguenza di una contrazione del credito alle imprese.

In via generale, si ritiene che vada valutata con particolare attenzione l'opportunità di introdurre nuove e stringenti regole per il sistema bancario, all'indomani dell'Asset Quality review che dovevano porre un termine, almeno in questa fase ciclica, alla revisione delle regole assicurando agli operatori certezza e stabilità.